

Cultura & Spettacoli

G

Sabato 25 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Dai premiati del "Nonino 2025" un appello al Vecchio Continente. De Villepin: «Parli con una voce sola». Krüger: «La politica separa, la poesia unisce». Acogny: «Danzino insieme, si capiranno meglio». Little "sogna" il Pignolo

IL PREMIO

Un appello all'Europa perché parli con una voce sullo scacchiere mondiale. Lo faccia con l'orgoglio della propria identità e della propria visione del mondo. In contemporanea, si attivi per essere protagonista per la fine della guerra in Ucraina, ma anche per garantirsi quegli strumenti che le consentano di mantenere sovranità e indipendenza: da una forza militare unica a una dotazione tecnologica - non esiste neppure un cloud europeo - adeguata ai tempi, oltre a confermare la propria forza economica e finanziaria. Viceversa, se ognuno dei 27 Paesi parla per sé, non c'è futuro. Due delle voci che saranno premiate oggi con il Premio Nonino 2025 alle Distillerie della famiglia Nonino a Ronchi di Percoto (Udine), l'ex diplomatico, politico e intellettuale francese Dominique de Villepin e il poeta e scrittore tedesco Michael Krüger, hanno gli sguardi puntati sul futuro del Vecchio continente. Il presente, infatti, è molto sfidante e l'Europa sembra non essere pienamente cosciente che c'è il rischio di divenire solo «il campo di battaglia tra Usa e Cina», spiega il francese de Villepin.

E Krüger: «Con il dopoguerra c'è stato un nuovo ordine in Europa, ma questo tempo è finito. Neppure la Ue è riuscita a produrre un'unica voce. Ogni territorio parla con la propria voce e ciò è terribile. Se ognuno parla solo per sé, è la fine dell'Europa». Un rischio che de Villepin ha visto anche con la presenza della sola premier europea Giorgia Meloni all'insediamento di Trump. «Dobbiamo essere uniti in Europa - sottolinea -. Dobbiamo difendere la nostra identità e farlo insieme».

Il momento è così delicato che, per il Premio Nonino 2025, «le sfide chiave del futuro saranno l'indipendenza e la sovranità dell'Europa». Ciò, nella sua visione, è ben visibile anche in ciò che sta accadendo attorno all'Ucraina. «Trump punta a un accordo bilaterale Usa-Russia, ma l'Europa deve essere parte del tavolo delle trattative» e avere un piano. «Dovrebbe esserci un trattato di



Sopra Michael Krüger, a sinistra Dominique De Villepin; insieme a Ben Little e Germaine Acogny sono i premiati nell'edizione 2025 del Premio Nonino - Risit d'aur

«All'Europa ora serve un pensiero nuovo»

pace che preveda il rispetto della sovranità dell'Ucraina; le garanzie che permettano un cessate il fuoco duraturo; la conferma della sicurezza dell'architettura dell'Europa; un'idea per la ricostruzione», sintetizza de Villepin.

Forse, a questo continente che ha bisogno di «un pensiero nuovo», come sostiene Krüger, Premio Internazionale Nonino, gioverebbe tornare ad apprezzare anche il linguaggio della poesia. «Quello della politica separa, quello della poesia unisce», afferma infatti lo scrittore tedesco. Krüger sta lavorando a un corposo libro dedicato alla poesia europea e internazionale del XX secolo, per analizzare il ruolo che es-

sa ha avuto in quel secolo. L'esempio della Polonia è paradigmatico della sua potenza. «È il Paese dove sono nati più premi Nobel - sottolinea lo scrittore-poeta - e i poeti sono stati garanti dello spirito polacco per tutta la popolazione, più di quanto lo siano stati la politica e l'economia».

Un ruolo strategico, quelle delle arti, di cui è convinta anche la danzatrice senegalese Germaine Acogny, Premio Nonino a una Maestra del nostro tempo. «Sogno che si cominci la giornata con la danza - sostiene - perché la danza è una forma di comunicazione, genera armonia che unisce. Può creare un senso di comunità, come riconoscono anche le

aziende che mi hanno più volte chiamata a tenere dei corsi nei loro programmi tesi a creare uno spirito di squadra». Da questo punto di vista, osserva, «non è praticata a sufficienza. Danzando insieme, ci si capisce meglio». Scommette sulla danza anche per un futuro positivo in Senegal. «Tra qualche anno si terrà lì la Biennale di danza moderna e la nuova ministra per la Cultura ha assicurato il patrocinio. È un buon inizio. Ai giovani facciamo un lavaggio del cervello perché vadano sì all'estero, ma tornino assolutamente nel loro Paese e ci restino».

Stregato da una regione che non è la sua d'origine ma che sta diventando la sua d'elezione è

Benn Little, il Premio Risit d'aur 2025, grande valorizzatore del vitigno autoctono Pignolo. «È il Pignolo che ha scelto me, un vitigno empatico, gentile, forte. Si è preso molto tempo per spiegarmi moltissimo di questa terra - svela -. Sto cercando di nutrire la comprensione di questo mondo, per farne crescere l'apprezzamento». Ricorda l'opera «incredibile» compiuta da Benito e Gianola Nonino nel salvare i vitigni autoctoni che 50 anni fa stavano scomparendo e riconosce che «il Pignolo mi ha guidato in una ricerca da antropologo, con 40mila chilometri fatti tra le colline del Friuli».

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

Allevi porta alla Fenice la musica sulla malattia

Giovanni Allevi (nella foto) sul palco della Fenice. L'appuntamento con il compositore, pianista e direttore d'orchestra, dopo il tour internazionale di piano solo, è per l'8 luglio, alle 20, con il concerto organizzato da Veneto Jazz nell'ambito del festival di Venezia. Accompagnato dall'Orchestra sinfonica italiana, Allevi presenterà in prima mondiale il «Concerto MM22 per violoncello e orchestra», l'opera scritta durante la sua degenza ospedaliera che trae spunto da una melodia scaturita dalla trasformazione in note della parola «mieloma», secondo un metodo matematico già usato da Bach, per poi dipanarsi in un



commovente viaggio interiore. Per l'occasione, il musicista presenterà un repertorio che spazia tra i suoi brani più conosciuti e nuove composizioni e, per la prima volta nella sua carriera, porterà in un concerto l'uso innovativo della tecnologia video e luci: proiezioni immersive, giochi di luci sincronizzate e ambientazioni multimediali daranno vita a un'atmosfera che fonde musica e arti visive. I biglietti sono disponibili sul circuito Ticketone a partire da 50 euro più diritto di prevendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

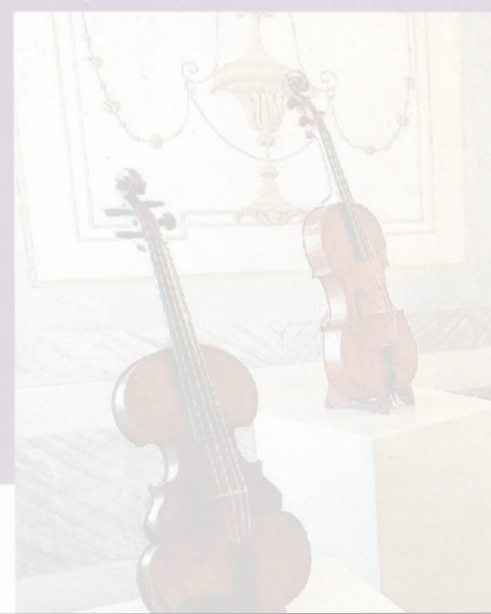
LA MOSTRA

Con il taglio del nastro previsto alle 11, apre al pubblico la mostra «Studiosi e libertini. Il Settecento nella città di Giorgione. Francesco Maria Preti», un progetto ambizioso, che, traendo spunto dai 250 anni della morte dell'architetto di Castelfranco, vuole ridare luce all'incredibile vivacità intellettuale della città nel secolo dei Lumi. Una piccola comunità, che all'epoca contava circa 4mila abitanti, ma in grado di dialogare, tramite un efficiente sistema postale (ben documentato in mostra) con i più importanti studiosi d'Europa, tanto da rappresentare anche una tappa nel Grand Tour che impegnava gli aristocratici del tempo alla scoperta dell'arte e della cultura in Italia.

La mostra ruota quindi non solo attorno alla figura di Preti, uno dei più importanti architetti del Settecento, che ha rivoluzionato



A sinistra il ritratto di Francesco Maria Preti in una delle sale della rassegna e sotto alcuni preziosi strumenti musicali del '700



Tre tappe per raccontare

Dalla mostra di Preti al concerto di Allevi

so Giorgione, con tanto di clavicembalo che sarà suonato dagli allievi del locale conservatorio Steffani, pendant degli strumenti musicali del Fregio.

Solo a metà percorso compare Francesco Maria Preti, con un dipinto che lo ritrarrebbe, accompagnato da oggetti che ne testimoniano gli interessi, come riportato dai biografi dell'epoca, quali il monetiere, che richiama la sua passione per la numismatica. Il profilo di Preti è inoltre inserito nella sezione dedicata alla «miglior forma da darsi ai teatri», discussione quanto mai accesa nel Settecento che coinvolse anche l'architetto castellano nella progettazione del Teatro Accademico (1745). Teatro che rappresenta la seconda tappa della visita, allestita con finalità più leggera e giocosa, grazie alla presenza di specchi con riprodotti i più importanti progetti di Preti.

La tappa finale è a Palazzo Soranzo-Novello, edificio dalla fac-

From the winners of the "Nonino 2025" an appeal to the Old Continent. De Villepin: «May it speak with one voice». Krüger: «Politics separates, poetry unites». Acogny: «Let them dance together, they will understand each other better». Little "dreams" of Pignolo

"Europe now needs a new way of thinking"

THE PRIZE

An appeal to Europe to speak with one voice on the global chessboard. Let it do so with the pride of its own identity and its own vision of the world. At the same time, let it take action to be a protagonist for the end of the war in Ukraine, but also to ensure that it has the tools that allow it to maintain sovereignty and independence: from a single military force to technological equipment adequate for the times - there isn't even a European cloud -, in addition to confirming its economic and financial strength. Conversely, if each of the 27 countries speaks for itself, there is no future. Two of the voices that will be awarded today with the Nonino Prize 2025 at the Nonino family's Distillery in Ronchi di Percoto (Udine), the former French diplomat, politician and intellectual Dominique de Villepin and the German poet and writer Michael Krüger, have their eyes fixed on the future of the Old Continent. The present, in fact, is very challenging and Europe does not seem to be fully aware that there is the risk of becoming only «the battlefield between the USA and China», explains the Frenchman de Villepin.

And Krüger: «With the post-war period there was a new order in Europe, but this time is over. Not even the EU has managed to produce a single voice. Each territory speaks with its own voice and this is terrible. If everyone speaks only for themselves, it is the end of Europe». A risk that de Villepin also saw with the presence of the only European Prime Minister Giorgia Meloni at Trump's inauguration. «We must be united in Europe - he underlines -. We must defend our identity and do it together».

The moment is so delicate that, for the Nonino Prize 2025, «the key challenges of the future will be the independence and sovereignty of Europe». This, in his vision, is also clearly visible in what is happening around Ukraine. «Trump is aiming for a bilateral US-Russia agreement, but Europe must take part in the negotiation table» and have a plan. «There should be a peace treaty that includes respect for Ukraine's sovereignty; guarantees that allow for a lasting ceasefire; confirmation of the security of Europe's architecture; an idea for reconstruction», summarizes de Villepin.

Perhaps, this continent that needs «a new thought», as Krüger, winner of the Nonino International Prize, claims, would benefit from going back to appreciating the language of poetry. «The language of politics separates, the language of poetry unites», says the German writer. Krüger is working on a huge book dedicated to European and international poetry in the twentieth century, to analyze the role it had in that century. The example of Poland is paradigmatic of its power. «It is the country where most Nobel Prize winners were born - underlines the writer-poet - and poets have been the guarantors of the Polish spirit for the entire population, more than politics and economy have been».

A strategic role, that of the arts, of which Senegalese dancer Germaine Acogny, Nonino Prize to a Master of our time, is also convinced. «I dream that we begin the day with dance - she claims - because dance is a form of communication, it generates harmony that unites. It can create a sense of community, as also recognized by the companies that have repeatedly called me to hold courses in their programs aimed at creating a team spirit». From this point of view, she observes, «it is not practiced enough. Dancing together, we understand each other better». She is also betting on dance for a positive future in Senegal. «In a few years the Biennale of modern dance will be held there and the new Minister for Culture has assured the patronage. It is a good start.

We brainwash young people so that they go abroad, but absolutely return to their country and stay there».

Bewitched by a region that is not his home region but is becoming his choice, Ben Little, the 2025 Risit d'Aur Prize winner, is a great promoter of the native Pignolo vine variety. «It is Pignolo that chose me, an empathetic, gentle, strong vine variety. It took a long time to explain to me a lot about this land - he reveals -. I am trying to nourish the understanding of this world, to increase the appreciation for it». He recalls the «unbelievable» work accomplished by Benito and Giannola Nonino in saving the native vine varieties that were disappearing 50 years ago and recognizes that «Pignolo guided me in an anthropological quest, with forty thousand kilometers covered among the hills of Friuli». –

Antonella Lanfrit

Photo caption

Above Michael Krüger, on the left Dominique De Villepin: together with Ben Little and Germaine Acogny, they are the winners of the 2025 edition of the Nonino Prize - Risit d' Aur